

TENDENZE



MIELE



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

MIELE – Luglio 2024



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE	3
Contesto mondiale	4
La produzione mondiale	4
Situazione produttiva in Italia	5
Il bilancio di approvvigionamento del miele	7
Lo stato delle produzioni e l'evoluzione del mercato all'ingrosso nei primi 5 mesi 2024	8
Scambi con l'estero	9
Acquisti domestici	12
Prospettive	15



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto globale ed europeo

La produzione mondiale di miele si attesta su circa 1,831 milioni di tonnellate, tendenzialmente in crescita per il terzo anno consecutivo (+5,6% rispetto al 2021).

L'Europa contribuisce per circa un quinto alla produzione mondiale (23%).

La metà della produzione mondiale deriva dai primi 7 paesi produttori, tra cui spicca la Cina con $\frac{1}{4}$ del totale



2. Situazione produttiva in Italia

Cresce costantemente il numero degli apicoltori: in Italia, nel 2023, ne risultano registrati in "BDN Apicoltura" oltre 75mila, il 37% in più rispetto al 2019.

Gli alveari presenti sul territorio nazionale nel 2023 sono oltre 1,53 milioni (-2% vs 2022 e +20% rispetto al 2018), di cui l'82% con una produzione destinata alla commercializzazione.

La produzione nazionale di miele nel 2023 è "stimata" in circa 22.000 tonnellate, in flessione del 12% rispetto a quella rivista a consuntivo del 2022.



3. Andamento dei prezzi

Il 2023 si è chiuso con una situazione di mercato negativa caratterizzata da un sostanziale rallentamento della domanda, prezzi in ribasso e giacenze di miele sia nei magazzini degli apicoltori che dei confezionatori. A inizio 2024 si conferma lo scenario negativo con pochissime transazioni e prezzi medi del miele italiano all'ingrosso in calo. La domanda estremamente bassa di miele da parte delle principali aziende di commercializzazione preoccupa gli apicoltori.



4. Commercio estero

La forte dipendenza dall'estero fa sì che le quantità importate siano spesso superiori a quelle prodotte. Dopo il calo delle importazioni negli anni della pandemia (2019-2020), il dato 2022 raggiunge livelli record e il 2023 segna solo una lieve flessione rispetto a questo (-2%), più incisiva la flessione in termini di valore (-17%) a causa dei prezzi cedenti in tutti i mercati. Per lo stesso motivo flette anche il valore delle esportazioni. Il saldo della bilancia commerciale segna in valore un deficit di oltre 54 milioni di euro, in netto miglioramento rispetto a quello 2022 (-22%).



5. Acquisti domestici

Consumi stagnanti e domanda sempre più debole. Anche nei primi cinque mesi del 2024 gli acquisti in volume continuano a ridursi su base annua perdendo un ulteriore 4,7%, che va ad aggiungersi al -4,3% del 2023. A scendere per la prima volta è anche la spesa, con una perdita di valore del 5,7% frutto del sovrapporsi alle flessioni di volume e di una flessione del prezzo medio su cui pesa una maggior pressione promozionale.



6. Prospettive

Mercato minacciato da difficoltà sia sul piano produttivo che commerciale. Flussi consistenti di prodotto importato a prezzi eccessivamente bassi, in un contesto di consumi stagnanti e di prodotto nazionale ancora in stoccaggio, sono elementi che preoccupano i produttori di miele.



Contesto mondiale

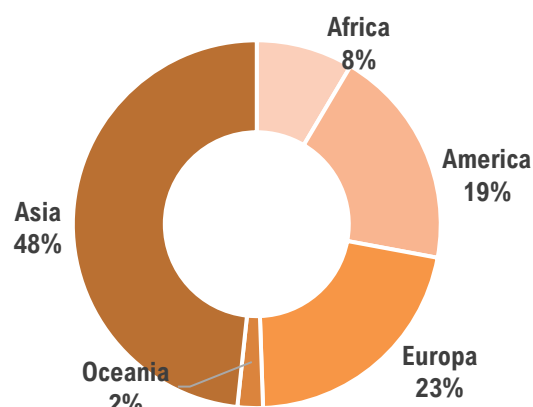
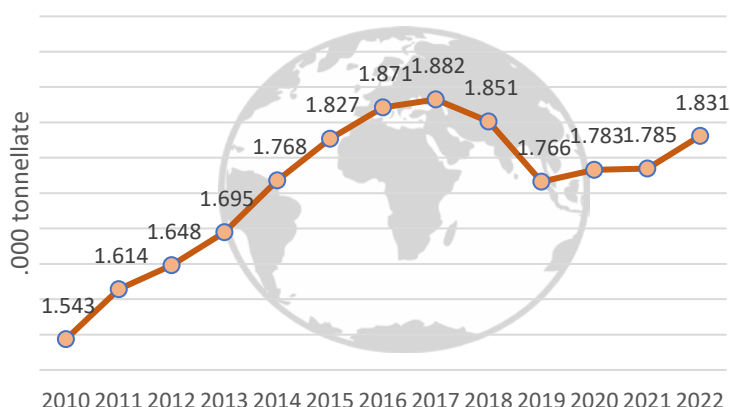
La produzione mondiale

Secondo l'ultima rilevazione FAO disponibile, la produzione mondiale di miele si attesta nel 2022 su circa 1,831 milioni di tonnellate. Dopo un decennio di progressivi aumenti, raggiunto il culmine nel 2017 con 1,882 milioni di tonnellate, e due anni consecutivi in flessione, nell'ultimo triennio disponibile (2020-2022) si è registrata una graduale crescita della produzione mondiale.

Circa metà della produzione globale è realizzata nei paesi asiatici, mentre l'Europa contribuisce per poco più di un quinto al totale, confermandosi anche nel 2022 il secondo produttore mondiale in lieve aumento rispetto agli anni precedenti, sia in termini di quantità sia in termini di share. La Cina si conferma il primo produttore mondiale con una quota del 24% ma in termini di quantità rimane sostanzialmente stabile dopo gli anni precedenti di crescita costante seguita da Turchia e Iran. Rispetto al 2021, il 2022 fa registrare una crescita per quasi tutti i paesi principali produttori tranne che per l'Argentina, con una lieve flessione, l'Ucraina che mostra una flessione più decisa e passa dal sesto al nono posto.

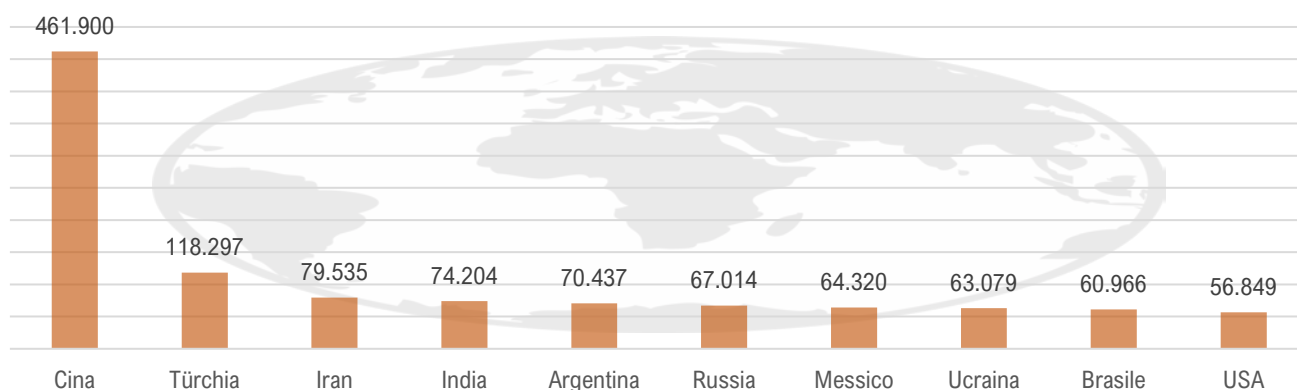
Produzione mondiale di miele (000 tons) e quote per continente nel 2022 (%)

Produzione mondiale di miele



I principali produttori mondiali di miele (000 ton)-Anno 2022

Principali produttori mondiali di miele



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati FAOstat

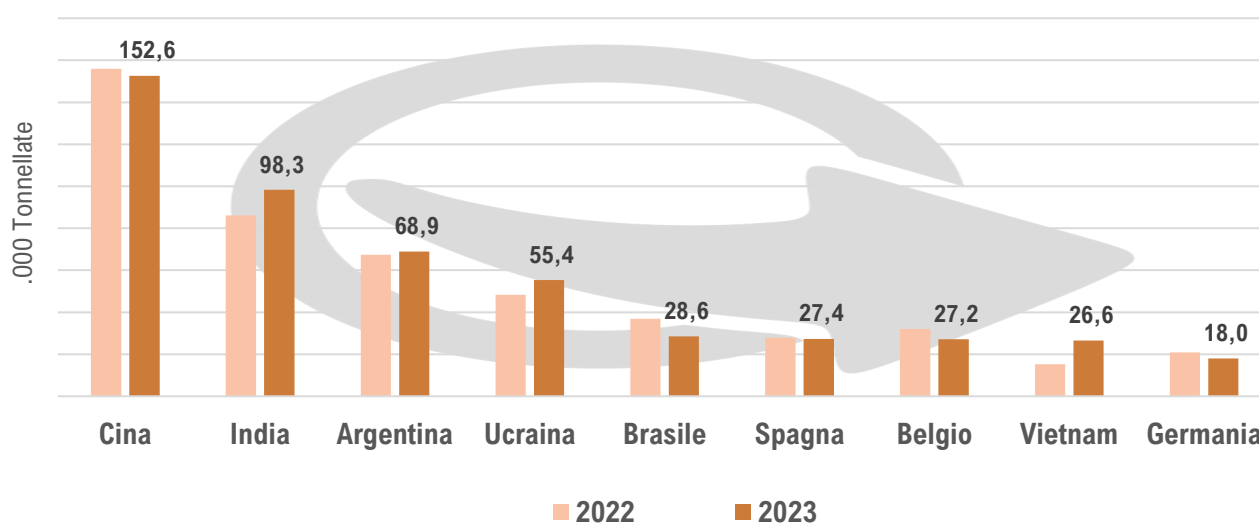


Gli scambi mondiali di miele segnano nel 2023 una flessione del 6%. Minori le esportazioni della Cina (-3%) mentre aumentano a doppia cifra quelle di India e Ucraina (entrambe +14% circa). La Cina è il primo esportatore mondiale di miele, con una quota in volume del 25%, seguita dall'India che negli ultimi anni ha mostrato la maggior dinamicità: dal 2019 al 2023 ha incrementato i flussi esportativi del miele del 50%, la Cina del 26% a fronte di un aumento medio delle esportazioni mondiali del 13%. L'UE ha un ruolo marginale nelle esportazioni in considerazione del basso tasso di autoapprovvigionamento. Germania e Spagna sono i principali esportatori di miele verso paesi terzi.

L'UE è il secondo importatore mondiale di miele (dopo gli USA), con una quota pari a circa il 30% dei volumi totali. In particolare, è la Germania a seguire gli USA in graduatoria, con volumi importati tre volte superiori rispetto a quelli esportati. Nel 2023, rispetto al 2022, gli USA segnano una flessione delle importazioni del 3%, mentre sono più evidenti le flessioni di Germania (-15%) e Giappone (-12%). L'Italia si posiziona all'ottavo posto nella classifica degli importatori.

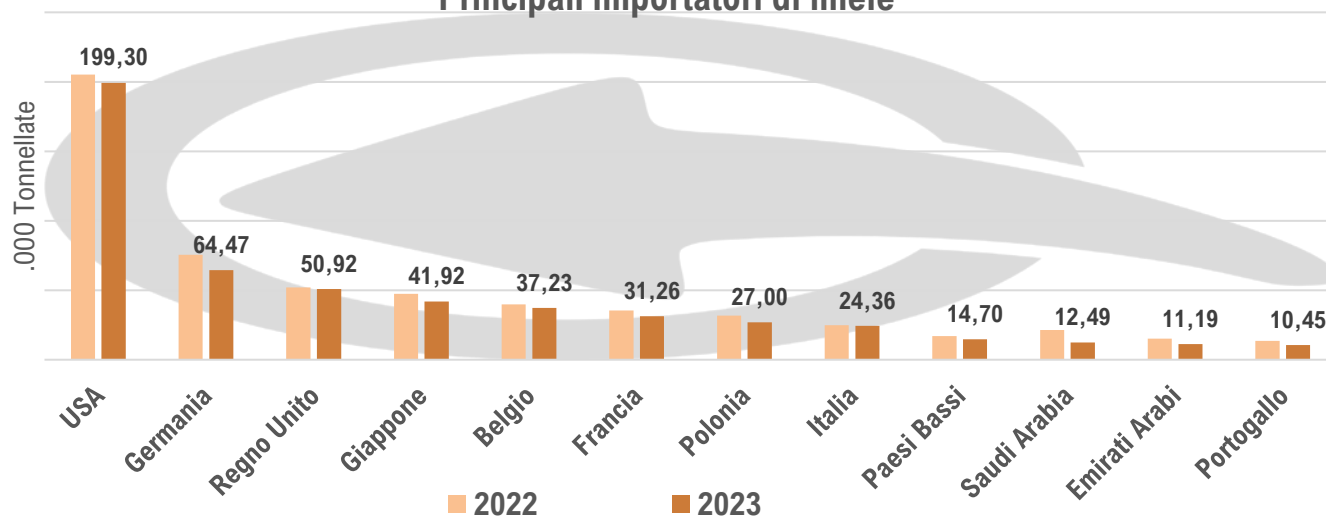
Gli scambi a livello mondiale i Top player EXPORT

Principali esportatori di miele



Gli scambi a livello mondiale i Top player IMPORT

Principali importatori di miele



Fonte: Elaborazione Ismea su dati ITC-Trade Map e Commissione Europea



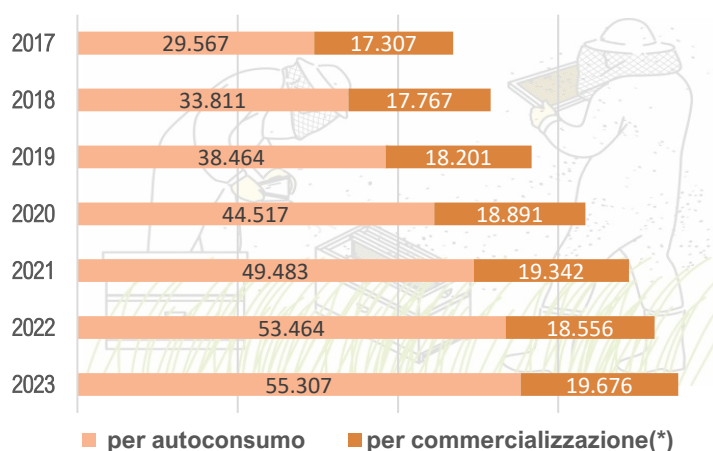
Situazione produttiva in Italia

Cresce il numero di apicoltori professionisti: +8% in cinque anni.

Cresce costantemente il numero degli apicoltori in Italia, nel 2023 se ne registrano nel complesso quasi 75mila, il 37% in più rispetto al 2019. Di questi oltre 55 mila sono produttori non professionisti, e i restanti oltre 19 mila sono invece professionisti (+8% rispetto al 2019) e detengono l'82% degli alveari censiti.

Gli alveari presenti sul territorio nazionale nel 2023, sempre secondo le registrazioni in Banca dati Nazionale Apicoltura, sono oltre 1,53 milioni: in flessione del 2% rispetto 2022, -3% rispetto al 2019.

La struttura produttiva - Numero di apicoltori per destinazione produzione- Ripartizione alveari professionali e hobbisti

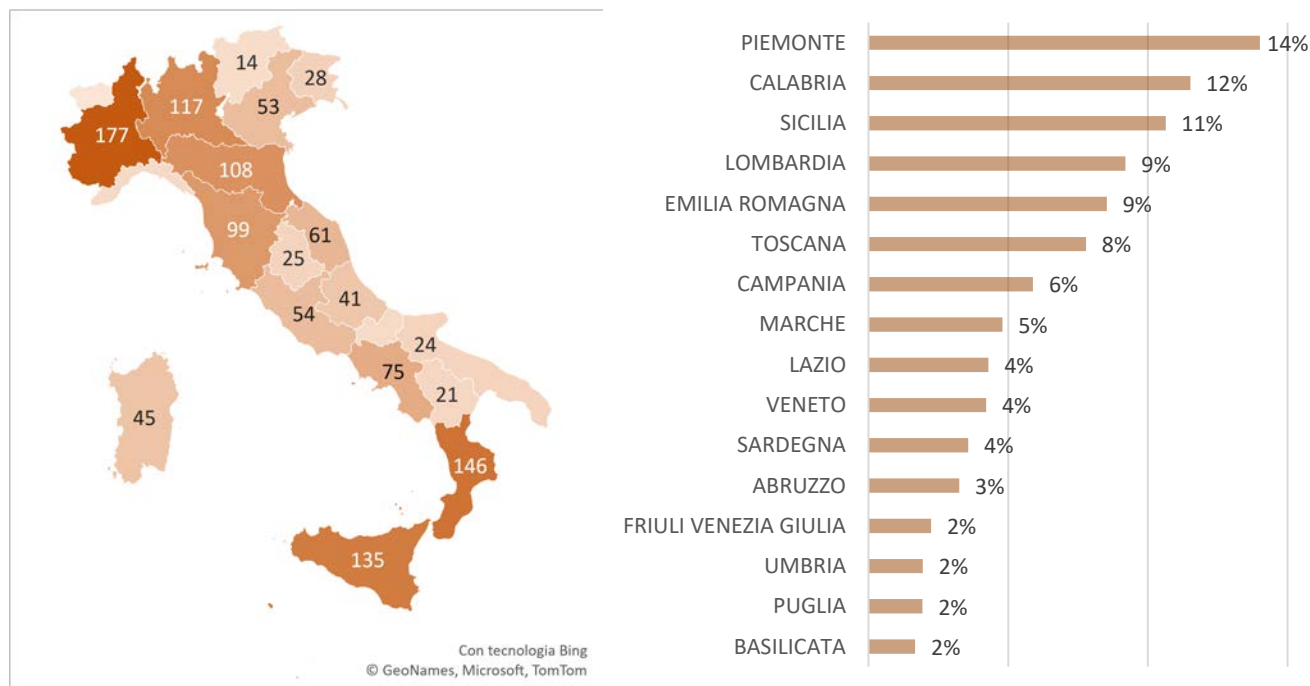


Per autoconsumo

18%

Per commercializzazione
82%

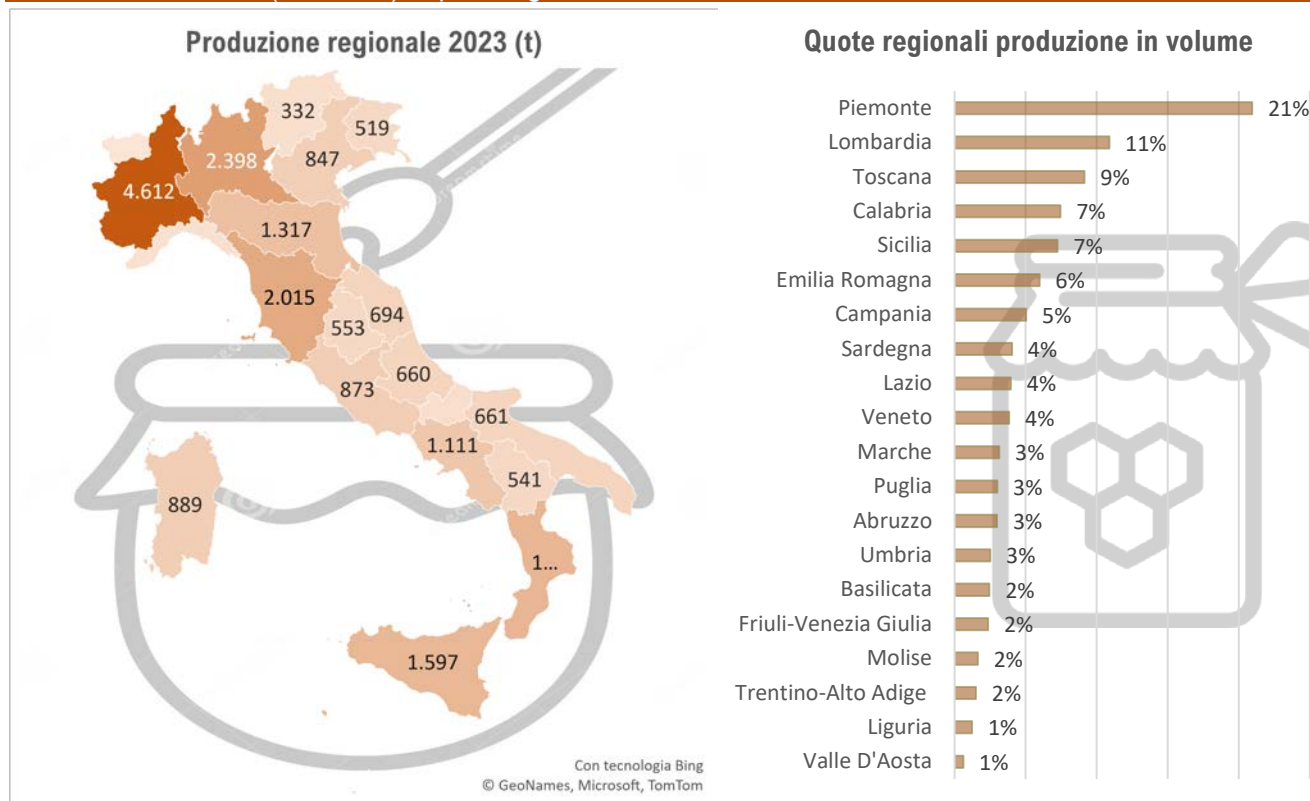
Distribuzione alveari per produzione commerciale (n° in migliaia di alveari e quota regionale su totale nazionale)



La regione con il maggior potenziale produttivo è il Piemonte, con oltre 2.600 apicoltori professionisti che posseggono oltre 177 mila alveari (il 14% del totale nazionale) segue, per presenza di alveari in apiari professionisti la Calabria con oltre 145 mila alveari, il 12% del totale nazionale.



Produzione in volume (tonnellate) e quote regionali su totale nazionale



Fonte: Ismea su dati Osservatorio Nazionale Miele

Sono oltre 55 mila gli apicoltori “hobbisti”, un numero considerevole che è aumentato in 5 anni del 44%.

La presenza di un numero considerevole di apicoltori “non professionisti”, peraltro in costante aumento, costituisce allo stesso tempo una risorsa e un aspetto problematico. L'aspetto positivo riguarda soprattutto la funzione di impollinazione per l'agricoltura e per l'ecosistema; certamente l'apicoltura vive un momento di forte attenzione mediatica per l'importante ruolo dell'ape nell'ecosistema e le minacce alla sua sopravvivenza. Ogni anno sempre più persone si avvicinano all'apicoltura amatoriale attratte dal fascino delle api e da un'attività a contatto con la natura che per molti resta soltanto un hobby, per altri può diventare una professione. L'aspetto critico potrebbe riguardare la gestione delle problematiche sanitarie, laddove tali attività sono svolte al di fuori di contesti associativi, in assenza di formazione specifica e di assistenza tecnica.

Il bilancio di approvvigionamento del miele

Il mercato del miele in Italia è strutturalmente deficitario, visto che la domanda di miele supera costantemente l'offerta garantita dalla produzione interna ed è necessario integrare con le importazioni. Tuttavia, anche in anni in cui la disponibilità di prodotto nazionale aumenta, i volumi importati restano importanti, sempre superiori alle quantità prodotte e in costante ascesa nell'ultimo triennio. Anche negli anni di produzione migliore, la produzione interna soddisferebbe poco più della metà del fabbisogno nazionale, pertanto l'offerta di miele italiano dovrebbe essere interamente assorbita dalla domanda. Nella comprensione dell'attuale crisi del mercato, entrano quindi necessariamente in gioco altri fattori; oltre al calo dei consumi reali va considerata la concorrenza del miele di importazione a più basso prezzo che occupa quote di mercato a scapito del miele italiano.

La **produzione nazionale** di miele nel 2023 è stimata in circa **22.000 tonnellate**, in flessione del 12% sulla precedente annata che è stata rivalutata a consuntivo in poco più di 25.000 tonnellate.

L'attuale produzione **interna copre il 54% del fabbisogno nazionale**, resta comunque importante la quota di import, con oltre 24 mila tonnellate per un valore che sfiora gli 80 milioni di euro, in lieve flessione rispetto al 2022 (-2%). Restano invece stabili i volumi che intraprendono il canale estero, pari a poco più di 5,7 milioni di kg, per un valore di oltre 25 milioni di euro.

Dai dati di bilancio si desume un incremento del consumo medio pro-capite annuo che arriva a sfiorare i 700 grammi, superando quello medio europeo di 600gr, ma ancora al di sotto di quello di altri paesi, come la Germania dove si



stima un consumo pro-capite di 1,5 Kg. Circa la metà dei consumi è legato all'uso del miele come ingrediente, l'altra metà si riferisce al miele come alimento, consumato a colazione, merenda o in abbinamento con formaggi.

Bilancio approvvigionamento MIELE- Dati espressi in .000 di tonnellate

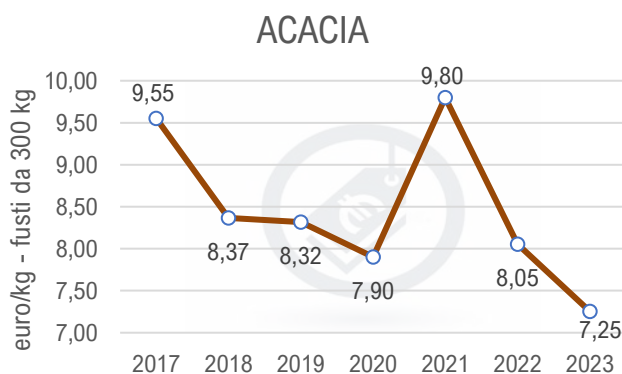
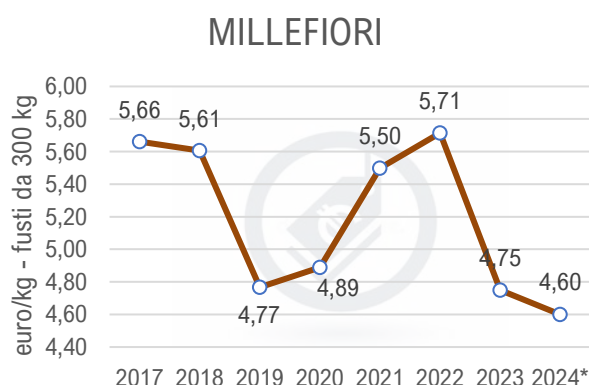
	2019	2020	2021	2022	2023	Var 2023/2022
Produzione	15.000	18.604	12.450	25.155	22.028	-12%
Import	23.580	21.041	23.586	24.770	24.361	-2%
Export	5.458	3.731	8.538	5.750	5.730	0%
Consumo apparente	33.123	35.914	27.499	44.175	40.659	-8%
Autoapprovvigionamento (%)	45%	52%	45%	57%	54%	-5%
consumo pro capite (gr.)	555	604	465	749	689	-8%

Fonte: Ismea su dati Istat e Osservatorio Nazionale Miele

Lo stato dei raccolti e l'evoluzione del mercato all'ingrosso nei primi cinque mesi del 2024

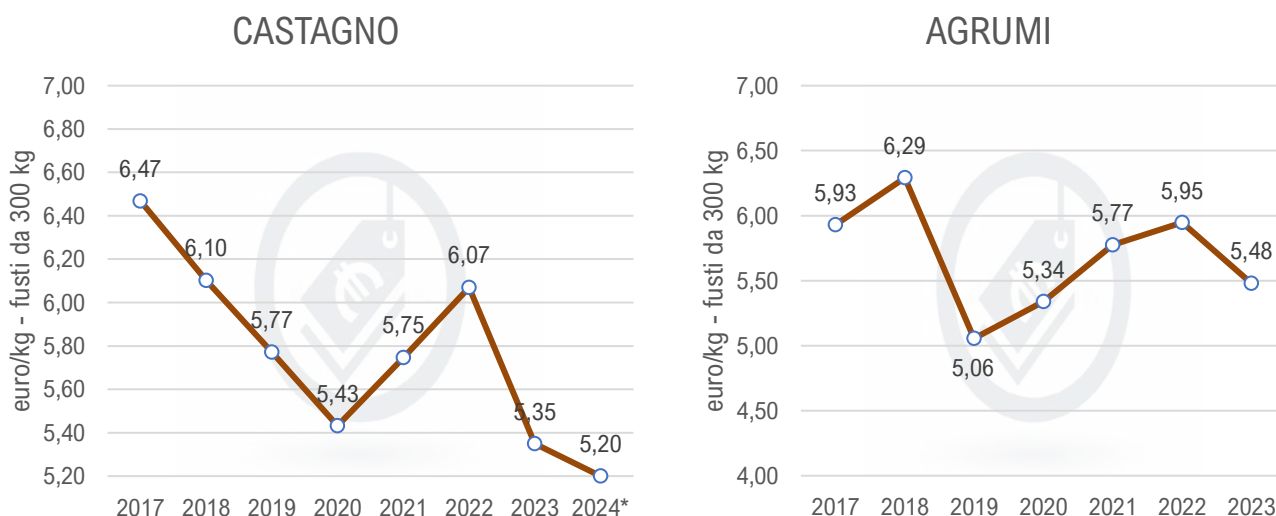
Nei primi cinque mesi del 2024, il mercato del miele italiano all'ingrosso ha continuato ad essere estremamente rallentato e caratterizzato da una bassa domanda da parte delle principali aziende di confezionamento e commercializzazione. Secondo gli operatori del settore la contrazione della domanda è dovuta al calo dei consumi domestici e delle esportazioni. Nel 2023 il valore italiano dell'export di miele ha perso il 5,6% sul livello del 2022. In particolare, sono in sofferenza i flussi diretti verso la Germania, storico mercato di sbocco della produzione nazionale, per la concorrenza di miele a basso prezzo. Si conferma, inoltre, la flessione dei prezzi rilevata già nell'ultimo trimestre 2023. Nel mese di marzo, con la nuova stagione produttiva alle porte, si segnalavano ancora giacenze anomale di miele invenduto presso i magazzini di alcune aziende apistiche, in certi casi per difficoltà a trovare acquirenti, in altri perché i prezzi proposti dai clienti sono stati giudicati troppo bassi e le offerte di acquisto rifiutate.

Evoluzione dei prezzi all'ingrosso delle principali varietà €/Kg in fusti da 300Kg



Fonte: Rete di rilevazione Ismea

Il prezzo medio 2024 è calcolato sulle contrattazioni nel periodo gennaio maggio


Evoluzione dei prezzi all'ingrosso delle principali varietà €/Kg in fusti da 300Kg -


Fonte: Rete di rilevazione Ismea Il prezzo medio 2024 è calcolato sulle contrattazioni nel periodo gennaio maggio

Nel mese di maggio, i dati produttivi raccolti dalla rete di rilevazione dell'Osservatorio Nazionale Miele confermano una situazione difficile su gran parte del territorio nazionale.

Praticamente assenti i raccolti di miele primaverile precedenti le fioriture di acacia e agrumi, con qualche eccezione circoscritta a pochi areali su un limitato numero di alveari, dove è stato ottenuto qualche esiguo raccolto.

I raccolti di acacia, miele fondamentale per il reddito delle aziende specialmente al Nord e al Centro, risultano estremamente scarsi in tutte le regioni. Raccolti compromessi, con rese molto basse, anche per il miele d'agrumi al Sud e nelle Isole. La fioritura del castagno sembrava promettente, ma le perturbazioni che hanno colpito il Nord e la Toscana dalla metà di giugno hanno reso incerta anche questa produzione. Risultati migliori sembrano essere stati raggiunti laddove l'andamento meteorologico è stato più stabile ma i raccolti sono ancora in corso ed è presto per una quantificazione. Anche il raccolto del miele di Sulla è stato molto scarso, per il mancato sviluppo delle piante a causa della siccità invernale, ma anche in presenza di fiori, visto che non sempre ci sono state le condizioni per la produzione di nettare o per la bottinatura da parte delle api.

Va sottolineato che per mantenere le famiglie in buone condizioni di salute e in grado di produrre e spesso anche per salvarle letteralmente dalla morte per fame a causa della totale assenza di flussi nettari, gli apicoltori sono dovuti intervenire con la nutrizione di soccorso, in modo continuativo e abbondante. Per alcune regioni si è provveduto a dare un'indicazione approssimativa della quantità di nutrimento somministrato.

In alcuni areali, è stata segnalata una maggiore incidenza di patologie da stress nutrizionale.

I prezzi all'ingrosso del miele di acacia nel 2023 hanno segnato il minimo storico degli ultimi sette anni, attestandosi a 7,25€/Kg (venduto in fusti da 300Kg). Non è andata meglio per il miele di castagno che dopo aver toccato il livello minimo di prezzo lo scorso anno (5,35€/kg) ha continuato a flettere anche nel primo frangente 2024 (5,20 €/kg). Stessa sorte per il millefiori, sceso nelle contrattazioni del primo frangente 2024 a 4,60 €/kg, anche in questo caso si tratta del prezzo più basso degli ultimi 7 anni. A determinare questa generale flessione dei valori dei mieli nazionali ha contribuito oltre al calo dei consumi, la concorrenza del miele estero i cui prezzi sono andati progressivamente a diminuire.

Scambi con l'estero

Come anticipato, il basso grado di produzione interna di miele in rapporto ai consumi genera una, forte dipendenza dall'estero.

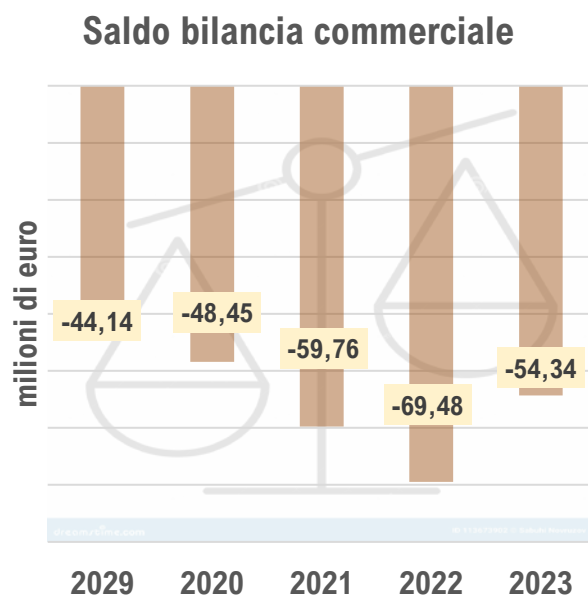
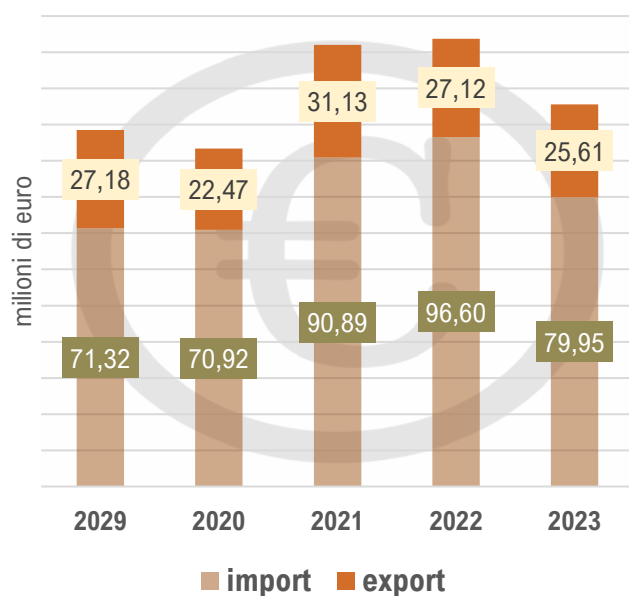
Dopo il calo del 2019 e del 2020, nel 2021 e nel 2022 si è evidenziata una crescita delle importazioni che ha portato il dato 2022 sui livelli record del quinquennio (+10% rispetto al 2021); nel 2023 le importazioni si sono ridotte del 2% in



volume rispetto all'anno precedente perdendo oltre il 17% in valore a causa dal generalizzato ridimensionamento del prezzo medio di importazione (3,28 €/kg -16% sul 2022).

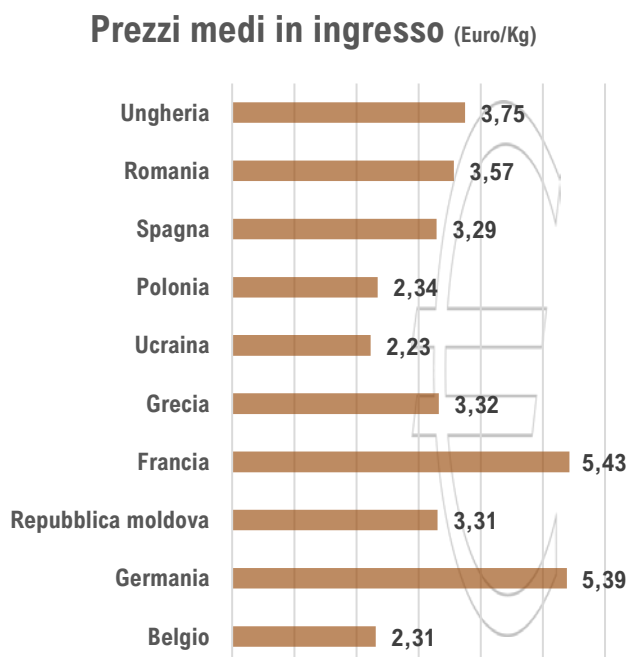
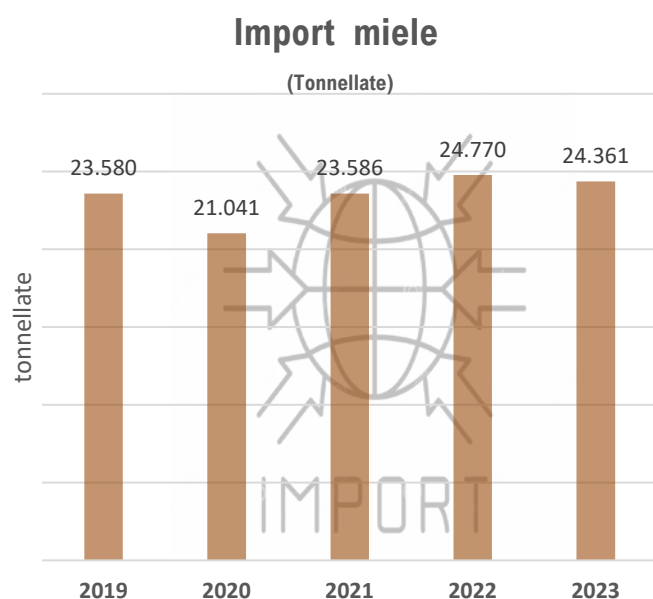
I prezzi medi all'import sono in flessione per tutti i paesi fornitori, ma i maggiori ridimensionamenti si riscontrano in Belgio e nei Paesi Bassi dove i prezzi medi del miele nel 2023 si sono contratti del 50% circa su base annua. A fronte di ciò e di una stabilità dei volumi esportati con un valore in flessione del 5,6%, nel 2023 migliora il saldo della bilancia commerciale che segna ancora un deficit di oltre 54 milioni di euro.

Bilancia Commerciale in valore per import ed export e saldo (Mln €)



Fonte Elaborazione Ismea su dati Istat

Import miele negli ultimi cinque anni (T) Prezzi medi in entrata (€/kg)



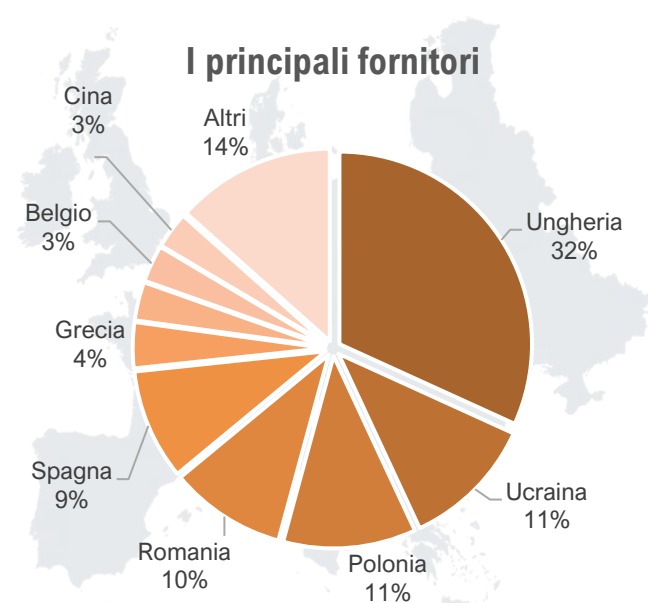
Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat



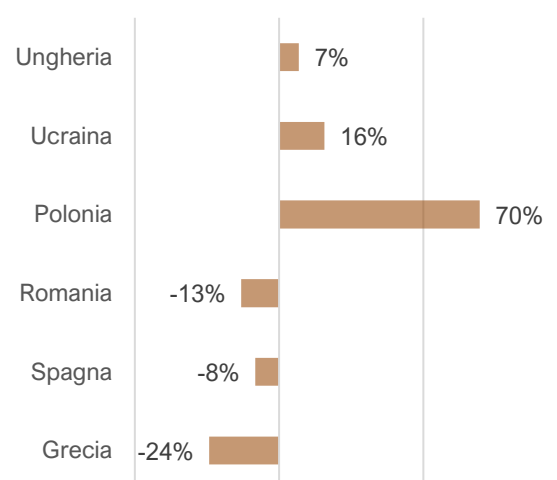
L'Ungheria conferma nel 2023 il ruolo di principale fornitore dell'Italia con una quota del 32% sul totale dei volumi importati, ma con una flessione del 11% rispetto al 2022 dovuta alla minore convenienza in termini di prezzo delle forniture ungheresi il cui prezzo in entrata si è mediamente attestato nel 2023 sui 3,75 €/Kg, il 17% in meno rispetto al 2022.

Aumentano, inoltre, i volumi provenienti dalla Polonia (+70%) e dall'Ucraina (+16%), tutti paesi che forniscono prodotto a prezzi ridotti e che vedono figurare nei loro bilanci di approvvigionamento importanti quote di prodotto extra UE. La Polonia e la Romania, rispettivamente secondo e quarto fornitore dell'Italia in termini di volume, infatti, hanno al primo posto tra i loro fornitori la Cina.

Principali fornitori dell'Italia (% in volume) e variazione 2023/2022

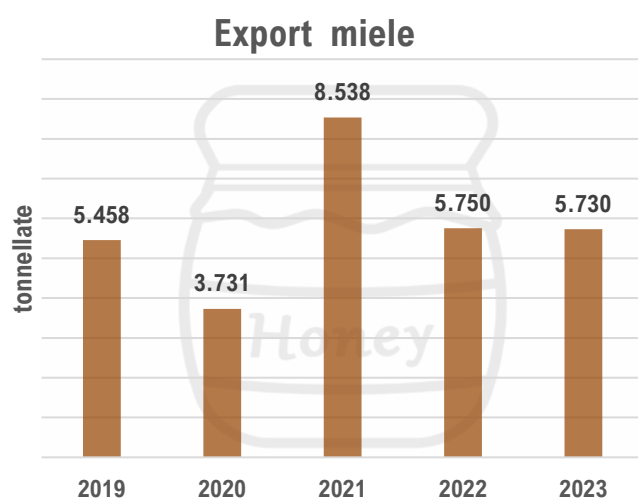


Var.% 23/22 - Volumi importati

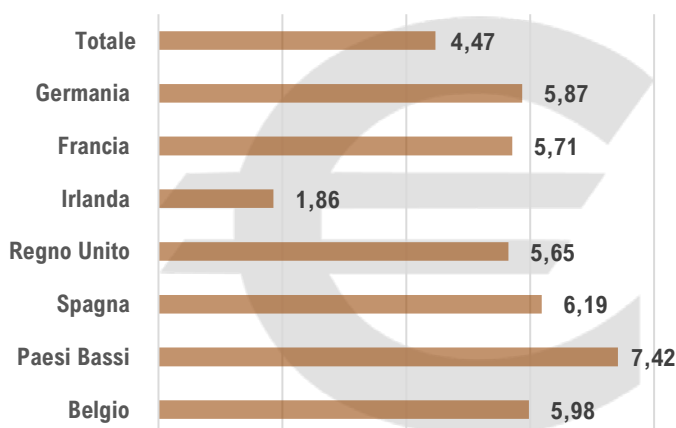


Fonte Elaborazione Ismea su dati Istat

Export miele-negli ultimi cinque anni (ton)



Prezzo medio all'export

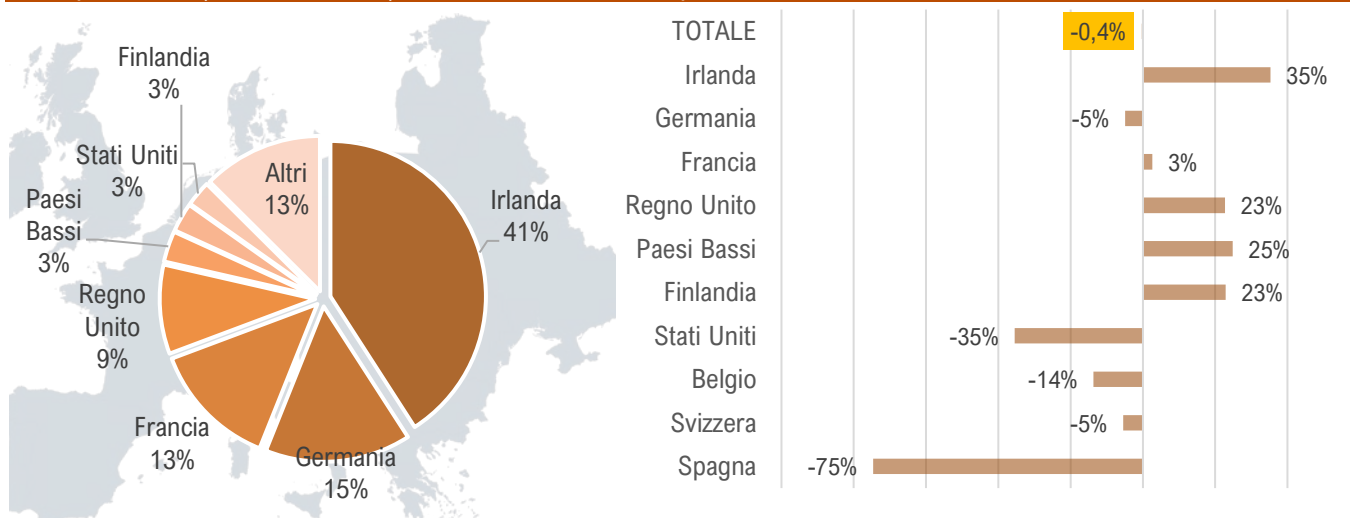


Stabili le esportazioni italiane di miele, con un incremento considerevole (+35% rispetto al 2022) degli invii verso l'Irlanda, divenuto principale cliente con il 41% del totale esportato. La Germania secondo paese cliente con una quota 15% ha ridotto nel 2023 del 5% i volumi acquistati dall'Italia acquistando ad un prezzo medio di 5,87 €/Kg. In flessione gli acquisti da parte di tutti gli altri paesi ad eccezione di Regno Unito, Finlandia, Paesi Bassi (tutti circa +23%) e Francia (+3%). In particolare, più che dimezzati gli invii in Spagna (-75%) e notevole ridimensionamento dei volumi verso gli



Stati Uniti (-35%).

Principali clienti (% volume 2023) variazioni 2023/2022 esportazioni in volume



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Acquisti domestici

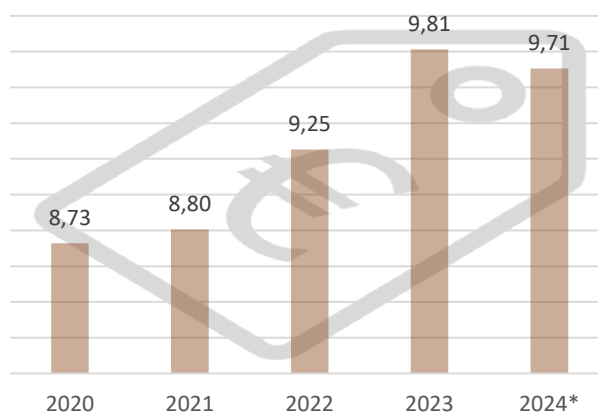
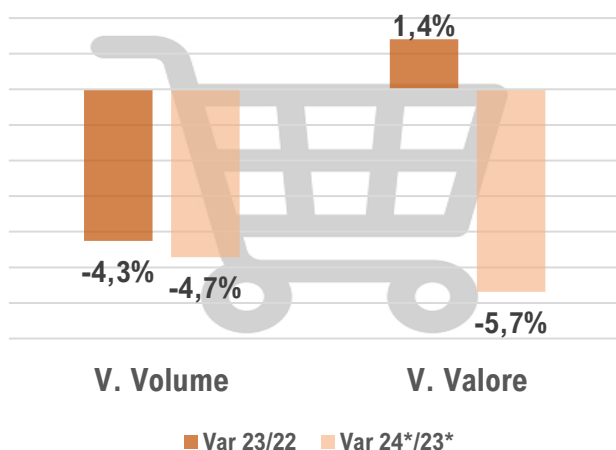
Difficoltà si riscontrano anche nell'ultima fase della filiera nazionale, quella al consumo, dove la domanda si conferma sempre più debole. Gli acquisti in volume continuano infatti a ridursi su base annua anche nei primi cinque mesi del 2024 perdendo un ulteriore 4,7%, che va ad aggiungersi al -4,3% del 2023.

A scendere per la prima volta è anche la spesa, che oltre alle flessioni di volume, sconta un maggior peso delle promozioni e la conseguente flessione del prezzo medio totale, una perdita che si traduce in un -5,7% di valore.

Il ricorso alle promozioni è stato incentivato dalla pressione dell'offerta, associata alla debolezza della domanda: nel 2024, gli acquisti in promozione sono arrivati a interessare oltre il 23% dell'assortimento a scaffale, oltre il 15% sul fatturato finale.

I prezzi medi "in promo" nei primi cinque mesi del 2024 sono inferiori del 14% rispetto agli analoghi dello stesso periodo dello scorso anno. Il prezzo medio alla GDO senza promozioni nei primi cinque mesi 2024 è di 11,10 €/kg mentre il prezzo medio in promozione è di 8,70 €/kg.

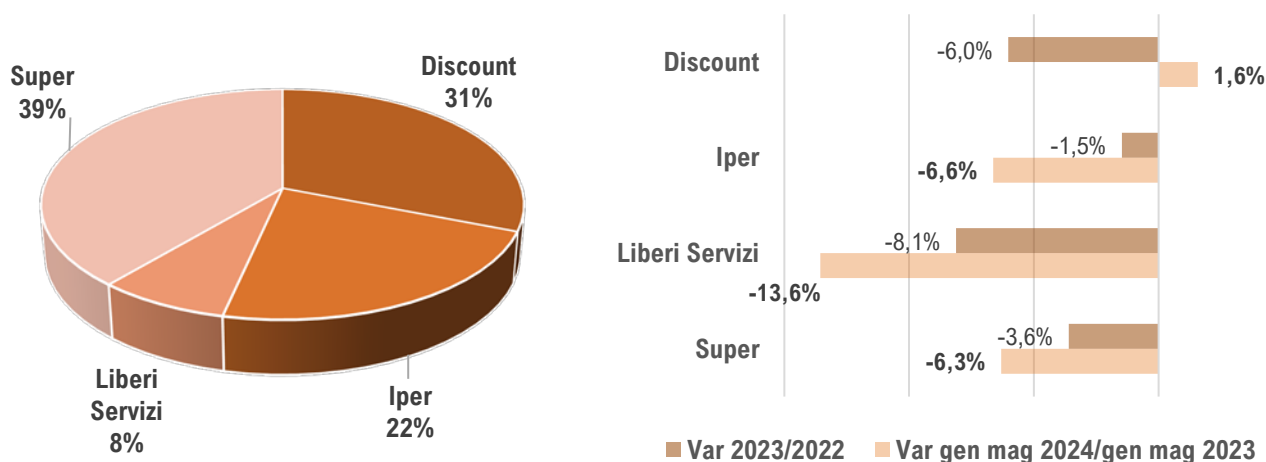
Dinamica vendite miele alla GDO e prezzi medi miele totale al consumo (€/Kg)





Fonte: Elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ Market track *Periodo cumulato gennaio maggio

Quota e dinamica delle vendite di miele in volume per canale di vendita



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ Market Track

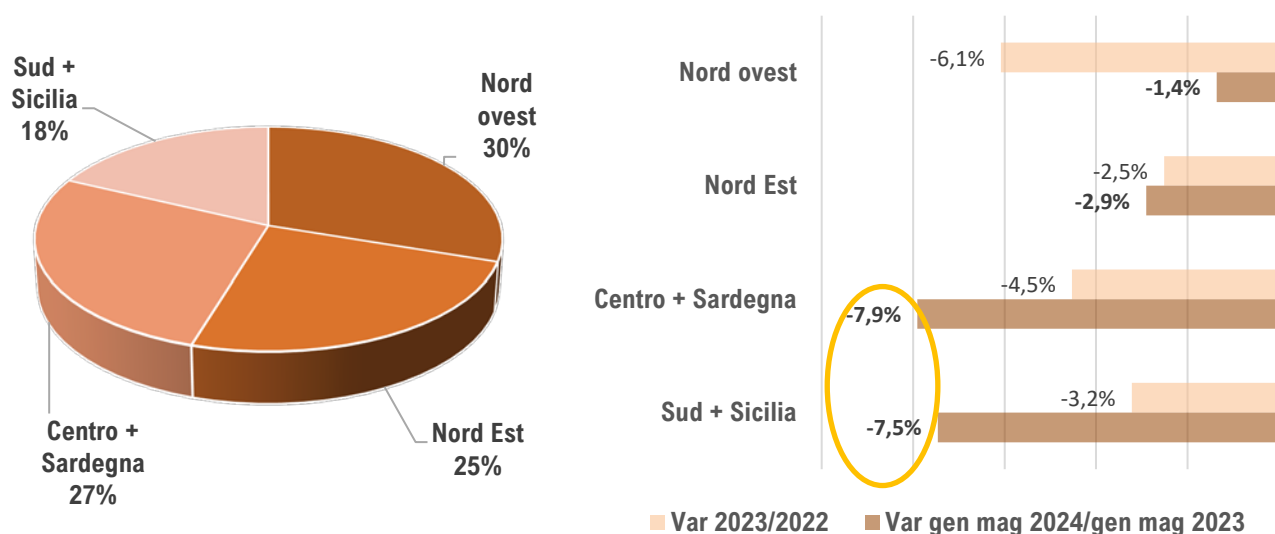
Anche nel 2024, il supermercato si conferma il principale canale di vendita presso cui si effettuano gli acquisti di miele. Con una copertura del 39% del valore totale, questo canale registra incassi per vendite miele in flessione del 4,9% rispetto al 2023 e una flessione dei volumi piuttosto evidente: -6,3%, che va ad aggiungersi a quella del 2023 (-3,6%).

Segue il Discount, dove viene venduto quasi un terzo dell'offerta *retail* nella Distribuzione Moderna (31%) e dove per la prima volta i fatturati per questo prodotto flettono del 5% (dopo il +2% del 2023 e il +12% messo a segno nel 2022), a fronte di una leggera espansione dei volumi (+1,6%).

Importanti le flessioni delle vendite che si registrano negli Ipermercati (-6,6% in volume -5,2% in valore) e nei Liberi Servizi (-13,6% in volume e -12,3% in valore)

Il consumo di miele continua a essere superiore negli areali settentrionali dove si concentra il 55% delle vendite *Retail*, meno diffuso negli areali meridionali l'acquisto di miele alla GDO, dove transitano solo il 18% dei volumi totali retail, probabilmente per una maggiore importanza della vendita diretta. Anche le dinamiche, in termini geografici vedono nei primi mesi del 2024 tendenze flessive più accentuate al Centro-Sud dove superano il 7%, che al Nord dove oscillano tra il -1,45 e il -2,9%.

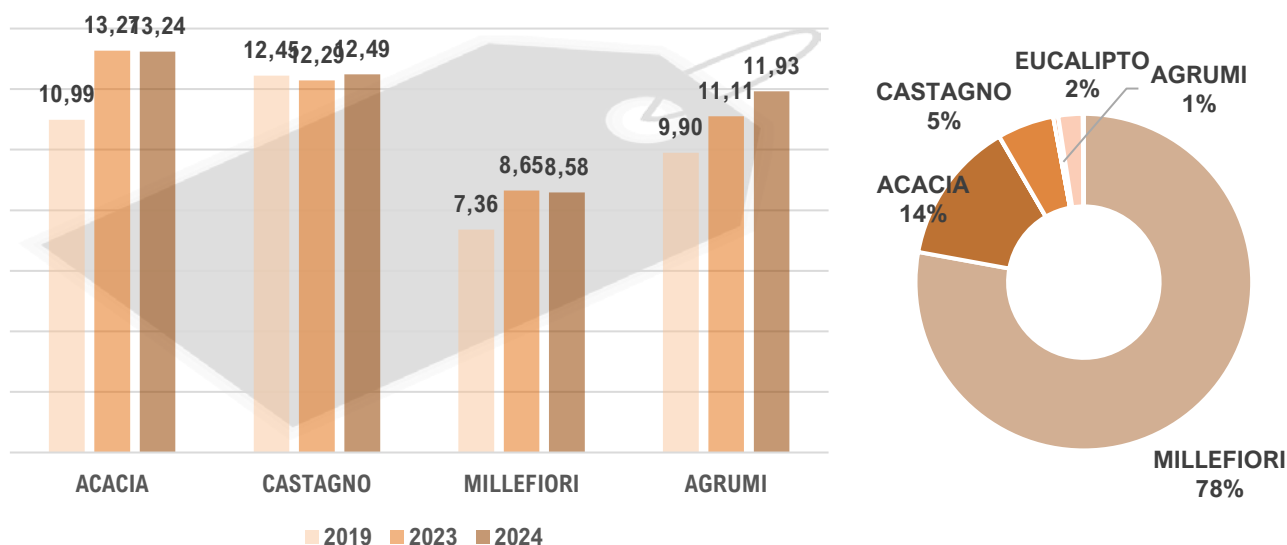
Quota e dinamica delle vendite di miele in volume per area geografica



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ Market Track



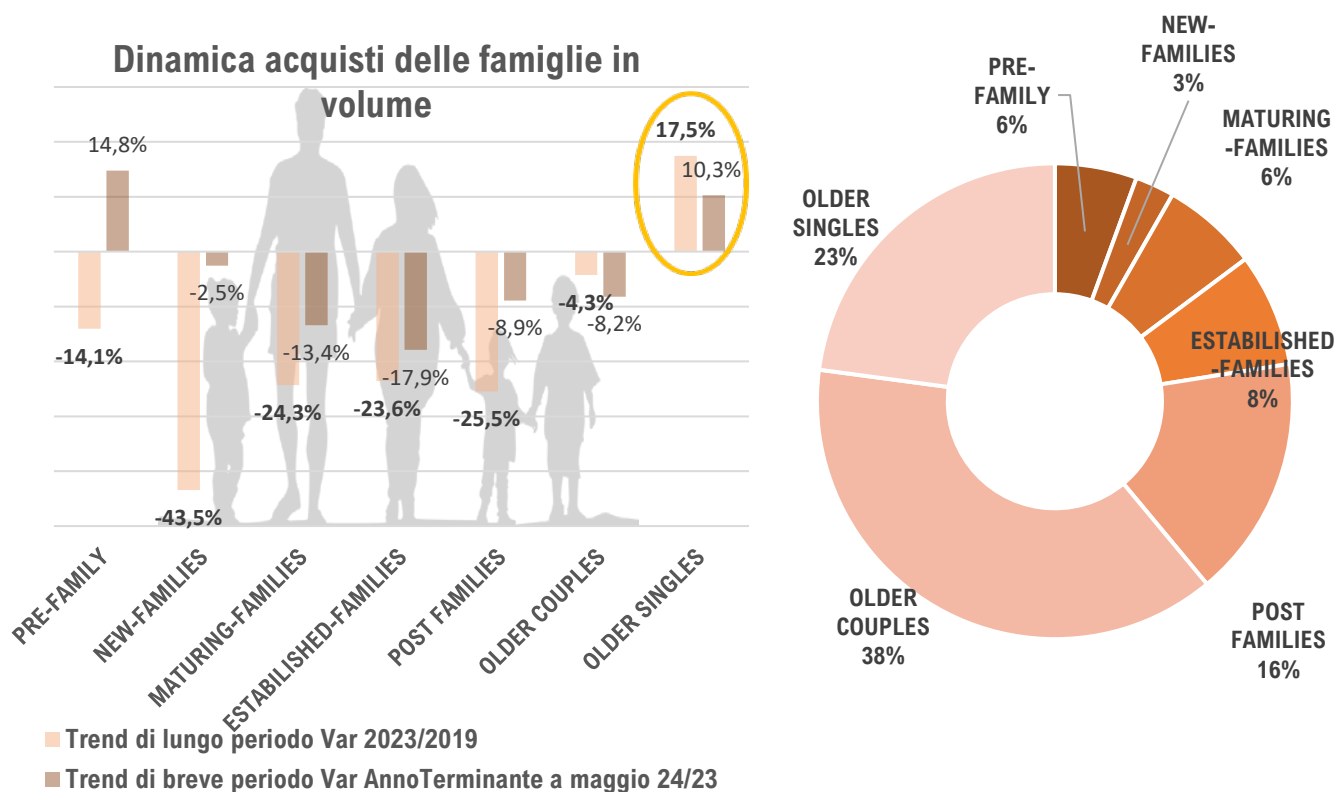
Prezzi medi al consumo delle diverse varietà di miele



Fonte: Elaborazione Ismea su dati NielsenIQ Market Track

I prezzi al dettaglio nel 2024 sono stagnanti su fondo cedente, in particolare, segnano una lievissima flessione i due principali: il millefiori che negli scaffali della GDO rappresenta il 78% delle referenze e l'acacia, che ne rappresenta un 14%.

Ripartizione acquisti miele per tipologia di famiglia (volumi) dinamica di acquisto 2022/2021



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ -Consumer Panel

L'indice di penetrazione resta ancora piuttosto basso (34%), ossia solo una famiglia su tre compra miele.



Assolutamente asimmetrica la curva di distribuzione degli acquirenti per fascia di età, con uno sbilanciamento netto verso la fascia over 55, che rappresenta ben l'80% degli acquirenti miele. Le famiglie giovani (tra i 18 e i 35 anni) rappresentano appena il 10% dei consumatori di miele in termini di volume. Soprattutto va notato che le dinamiche flessive dei consumi negli ultimi due anni hanno interessato soprattutto i nuclei familiari caratterizzati dalla presenza dei figli, tutti con perdite a doppia cifra nell'ultimo periodo. Di contro, nel 2024 torna a crescere il consumo dei giovani pre-family e prosegue l'incremento per i singles maturi. Due categorie comunque importanti, che rappresentano sia i futuri consumatori, che gli "alto spendenti" attuali.

Prospettive

Il mercato del miele vive in questi ultimi anni indubbiamente una situazione emergenziale, minacciato da difficoltà sia sul piano produttivo che commerciale.

L'instabilità climatica e la desertificazione di alcune zone hanno costretto molti apicoltori a ricorrere all'alimentazione di soccorso, operazione estremamente costosa, che aggrava i costi di produzione in un contesto in cui già risultano compromesse le rese per molti mieli monoflora.

A tal proposito, l'attuazione dell'Ecoschema 5¹ potrebbe garantire la presenza di inflorescenze mellifere anche in territori e in periodi in cui altrimenti le api si troverebbero in difficoltà a reperire l'alimentazione necessaria. Inoltre, così come in altri segmenti dell'agricoltura, lo sviluppo di strumenti assicurativi e di gestione del rischio potrebbe garantire ai detentori una copertura per il mancato reddito.

In relazione, invece, alle problematiche commerciali va sottolineato come in un contesto di mercato dove l'attenzione del consumatore è incentrata sul fattore prezzo, le preoccupazioni dei produttori di miele siano rivolte ai flussi consistenti di prodotto importato a prezzi bassi; preoccupazioni rafforzate dai consumi stagnanti e dalle giacenze di magazzino di prodotto nazionale.

Sul fronte dell'import la situazione potrebbe ulteriormente peggiorare, tenuto conto del fatto che importanti giacenze di miele sono segnalate anche all'estero; pertanto, è lecito attendersi un ulteriore susseguirsi di arrivi di miele da oltreconfine.

In questo contesto, si colloca il marchio SQN (Sistema Qualità Nazionale) che sta per essere introdotto nella filiera come strumento di rafforzamento della tracciabilità del miele italiano. Il marchio garantirebbe produzioni aderenti a caratteristiche definite in un disciplinare, nel tentativo di creare un prodotto distintivo in cui tutti i produttori nazionali possano rispecchiarsi e in cui i consumatori possano sentirsi garantiti.

¹ Il Decreto ministeriale 23 dicembre 2022, in linea con il Psp, prevede di destinare un budget di 43,4 milioni di euro l'anno per una misura specifica per gli impollinatori, l'ecoschema 5 (Eco 5).

Per poter beneficiare dell'Eco 5 l'agricoltore deve assicurare il mantenimento di una copertura dedicata con piante di interesse apistico (nettarifere e pollinifere) a perdere, spontanee o seminate, con impegni diversificati nelle superfici con colture arboree o a seminativo.

L'elenco delle piante di interesse apistico è riportato nell'allegato IX del Decreto ministeriale 23 dicembre 2022 (tab. 3). Le colture devono essere presenti in miscugli, quindi non si possono coltivare piante di interesse apistico in purezza. Lo stesso decreto annuncia che saranno emanate apposite linee guida con raccomandazioni sulla scelta delle piante, al fine di migliorare l'efficacia dell'ecoschema.

Le piante di interesse apistico, su tutta la superficie di impegno, non potranno essere oggetto di operazioni di sfalcio, trinciatura o sfibratura per tutto il periodo che va dalla germinazione al completamento della fioritura, fissato dal 1° marzo al 30 settembre.



Dall'Europa informazioni generali su Interventi settoriali apicoltura nel Piano Strategico della PAC 2023-2027

La maggior parte degli Stati Membri (SM) ha co-finanziato con fondi nazionali una quota del 50% il finanziamento UE, solo tre paesi hanno fatto eccezione: Bulgaria con il 60%, Italia con il 70% e Lussemburgo con il 63%.

Mediamente, quindi, a livello europeo i finanziamenti per l'apicoltura sono finanziati al 46,8% dall'Unione Europea e per il 53,2% dallo SM.

La spesa pubblica totale (SM+EU) per il settore apicoltura dai Piani Strategici Europei nei 28 Paesi per la programmazione 2023-2027 ammonta a 610,1 Milioni di euro, di cui 285,6 a carico EU.

Come evidenziato nella tavola che segue, l'Italia è il Paese che ha stanziato la più alta quota di fondi nazionali per il settore, aggiungendo il 70% di finanziamento pubblico a quello europeo degli Interventi settoriali per l'apicoltura (oltre 83 Milioni di euro)

Ripartizione del budget per gli Interventi settoriali dell'Apicoltura PSN 2023-2027 per Stato Membro



Total 2023-2027 indicative financial allocation by apiculture intervention by MS

	55(1)(a)	55(1)(b)	55(1)(c)	55(1)(d)	55(1)(e)	55(1)(f)	55(1)(g)	Total public expenditure	Total EAGF expenditure	EU co-financing rate in %
BE-Wallonia	1 023 859	0	235 260	435 297	217 648	22 334	111 338	2 045 735	1,022,867	50.0%
BE-Flanders	308 676	474 886	284 932	712 329	191 868	0	0	1 972 691	986,346	50.0%
BG	63 912	21 205 543	228 321	3 976 122	127 827	196 835	0	25 798 560	10,319,425	40.0%
CZ	1 445 070	18 620 778	239 300	0	0	0	0	20 305 148	10,152,574	50.0%
DK	1 144 954	70 930	0	0	1 229 691	70 930	264 073	2 780 578	1,390,284	50.0%
DE	5 636 547	5 899 359	1 705 623	2 009 750	6 451 321	0	0	21 702 599	10,851,300	50.0%
EE	744 000	120 000	140 000	0	250 730	150 000	0	1 404 730	702,365	50.0%
IE	0	0	0	0	597 427	0	0	597 427	298,714	50.0%
EL	8 362 000	47 126 450	2 250 000	0	1 800 000	1 150 000	500 000	61 188 450	30,594,225	50.0%
ES	13 050 660	72 146 729	1 405 712	0	2 545 374	931 500	3 606 200	93 686 175	46,843,087	50.0%
FR	28 436 256	17 740 000	400 000	0	3 000 000	240 000	536 240	50 352 496	25,176,248	50.0%
HR	1 408 148	15 191 340	57 054	1 984 904	213 249	229 212	0	19 083 906	9,541,953	50.0%
IT	20 107 350	46 917 141	0	0	8 378 062	8 378 046	0	83 780 599	25,134,225	30.0%
CY	221 530	1 352 500	40 000	0	50 000	32 500	0	1 696 530	848,265	50.0%
LV	1 371 700	588 424	0	0	617 298	170 000	411 976	3 159 398	1,579,699	50.0%
LT	1 000 000	3 200 000	98 280	0	500 000	700 000	0	5 498 280	2,749,140	50.0%
LU	145 494	0	28 000	220 000	0	0	0	393 493	142,605	36.2%
HU	5 413 968	34 683 142	0	0	0	1 236 760	0	41 333 870	20,666,935	50.0%
MT	27 427	92 710	13 525	0	7 708	0	0	141 370	70,685	50.0%
NL	1 350 860	0	0	0	1 350 860	0	0	2 701 720	1,350,860	50.0%
AT	4 142 504	5 605 000	3 449 376	375 000	500 000	150 000	0	14 221 880	7,110,940	50.0%
PL	1 100 000	39 175 000	0	8 760 000	885 000	0	329 680	50 249 680	25,124,840	50.0%
PT	7 612 000	13 255 000	100 000	150 000	600 000	0	0	21 717 000	10,858,500	50.0%
RO	1 132 500	57 177 800	1 399 000	0	0	1 107 000	0	60 816 300	30,408,150	50.0%
SI	697 863	1 821 132	0	753 491	1 661 132	142 675	1 377 936	6 454 229	3,227,114	50.0%
SK	3 163 330	5 336 100	46 300	0	46 200	646 800	0	9 238 730	4,619,365	50.0%
FI	611 180	297 756	286 600	191 000	286 400	200 520	0	1 873 456	936,728	50.0%
SE	3 080 000	500 000	270 000	0	840 000	720 000	475 450	5 885 450	2,942,725	50.0%
Total public expenditure	112 801 787	408 597 719	12 677 283	19 567 894	32 347 794	16 475 111	7 612 892	610 080 480	285,650,164	46.8%
% Expenditure	18.49%	66.97%	2.08%	3.21%	5.30%	2.70%	1.25%	100.00%		

Il report completo a questo link: https://agriculture.ec.europa.eu/document/download/d56e99be-bc25-47ab-88c4-a2cf9b0ea586_en?filename=overview-apiculture-interventions-csp-may-2024_en.pdf&prefLang=it



Responsabile	Fabio Del Bravo
--------------	-----------------

Coordinamento tecnico	Maria Nucera
-----------------------	--------------

Redazione	Paola Parmigiani
-----------	------------------

Contatti	p.parmigiani@ismea.it
----------	--